

Introduzione

Terra e vangelo: un accostamento insolito. Quando si parla del messaggio di Gesù di Nazaret la mente corre di più al cielo: come se la sua bella notizia fosse una scala per staccarsi dalla terra e saltare in alto. Ma il vangelo si può leggere da un altro punto di vista, si può leggere dal basso, anzi dal suolo: da dove il germoglio che spunta guarda il mondo.

Lo facciamo per restare aderenti a una grande verità, spesso dimenticata: che noi stessi siamo terra (papa Francesco, *Laudato si'*). Nutriti, come tutte le creature, dall'humus dei campi, nati dalla terra che un giorno ci ha partorito, ci siamo scordati le nostre origini. Come dei *parvenus*, abbiamo nascosto la nostra umile nascita, rinnegato la madre comune, tanto che facciamo fatica a sentire che la terra non è materia inerte ma una cosa viva. La cosa più viva che c'è sul nostro pianeta.

Sorella e madre la chiamava san Francesco, sorella e madre la chiama oggi un papa che del

santo poeta di Assisi ha voluto prendere il nome.

Mettere la terra al centro del nostro pensare il vangelo, cambia la prospettiva. Chiede una conversione profonda.

Essere figli di Dio non significa avere ali al posto dei piedi, piuttosto accorgersi che le nostre radici, abbarbicate alla terra, succhiano linfa divina da misteriose profondità.